

## Il rettore

# «Meglio una legge perfettibile che il vuoto normativo Continueremo a protestare fino a metà dicembre»

«Proprio perché l'università è un patrimonio del Paese, quella di oggi è una grande mobilitazione che ha coinvolto gli studenti e le loro famiglie». Così il magnifico rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, dopo aver aperto le lezioni unificate contro i tagli in tutte le sedi accademiche della città. Il timore è che la tanto criticata riforma Gelmini si blocchi per far spazio a un'altra Finanziaria di lacrime e sangue per il sistema universitario italiano. Ecco perché il rettore insiste a dire: «Ritmicamente, continueremo a tenere alta la tensione fino a metà dicembre, data in cui il Parlamento approva la Finanziaria». Non sono escluse, infatti, iniziative pubbliche anche in piazza.

«E' meglio una riforma perfettibile o una riforma non fatta che fa venir meno i tentativi promossi dall'università per essere più competitiva?». Questo il quesito posto dal rettore agli studenti di Medicina nel dirsi convinta che la riforma, opportunamente corretta (600 gli emendamenti al vaglio della commissione Cultura della Camera), deve essere approvata. Il motivo? «I temi finanziari – ha aggiunto Compagno – devono incrociarsi con la riforma». La que-

stione è delicata anche perché l'università di Udine, dopo aver messo in sicurezza il bilancio, è certa che se viene valutata in base al merito riceverà più soldi dallo Stato. Questo è proprio l'obiettivo della protesta avviata ieri, nel giorno in cui hanno preso il via le lezioni del nuovo anno accademico.

La protesta è frutto di una dialettica istituzionale, che ha unito ricercatori, docenti, e vertici accademici, senza precedenti all'ateneo friulano. Nei prossimi giorni, infatti, il rettore tornerà a incontrare i ricercatori che continuano a rivendicare il riconoscimento dello stato giuridico. «Il Senato accademico ha già chiesto, attraverso la Crui, un piano straordinario per il reclutamento dei ricercatori a tempo indeterminato in base al merito. Ma, è evidente – ha concluso Compagno – che senza risorse non si potrà attuare alcun piano». Con la Finanziaria che incombe e lo spettro delle elezioni anticipate, insomma, il rettore di Udine, alla pari dei colleghi italiani, teme che il Disegno di legge Gelmini possa essere rottamato. Questo vogliono evitare le comunità accademiche, come quella friulana, che al loro interno hanno già portato alcuni correttivi anticipando la riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA